

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)
Copyright © RIP Srl
Regolazione

mercoledì 08 novembre 2017

Qualità tecnica, essenziali gradualità e regole chiare

Laboratorio Ref Ricerche con Dipartimenti di Ingegneria civile e ambientale e Ingegneria gestionale del PoliMi: attenta selezione indicatori, con analisi costi-benefici, e precisi criteri di misurazione e stima per la massima efficacia, possibile processo di benchmarking, ma implementazione graduale per consentire al sistema di adeguarsi; minimizzare oneri di monitoraggio, difficili indennizzi automatici, meglio penalità forfettaria su VRG; niente penalità in caso di aggregazione. Governance multilivello: servirà “convergenza delle priorità”

laboratorio
ref.
ricerche

Pianificazione al centro, logica dell'emergenza alle spalle: è il traguardo a cui conduce la regolazione della qualità tecnica del servizio idrico integrato, che dovrà essere implementata con criteri precisi e indicatori attentamente selezionati, in un percorso graduale per la massima efficacia. Questo prospetta l'ultimo contributo di analisi pubblicato dal **Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche** per la Collana Acqua, [“Qualità tecnica: un percorso robusto e fattibile”](#), redatto in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale e il Dipartimento di Ingegneria gestionale del Politecnico di Milano.

L'esigenza di una buona pianificazione è evidente a fronte di **carenze e ritardi infrastrutturali** che interessano il servizio idrico italiano: solo pensando alle conseguenze della siccità nel 2017 si riconoscono criticità legate al fabbisogno di approvvigionamento primario, alla vetustà delle reti idriche (non del tutto conosciuta, considerando che solo un limitato numero di gestori – a servizio del 36% della popolazione – è in grado di documentare lo stato delle reti gestite), agli interventi sugli acquedotti svolti in gran parte (90%) in emergenza. Il tasso annuo di sostituzione delle reti, evidenziano gli autori del lavoro, è dello 0,42%, cinque volte meno di quanto sarebbe necessario considerando una vita utile di 50 anni (ci vorrebbero 1,2 miliardi di euro in più all'anno per colmare il gap). L'elevato livello medio delle dispersioni di rete nel Paese è un risvolto di questa situazione.

L'avvio della regolazione della qualità tecnica, in questo quadro, è determinante – ritengono gli autori – per dirigere sapientemente gli investimenti verso le priorità, con premi e penalità adeguatamente parametrati. **Regole chiare** è il primo requisito: devono essere univocamente definite le variabili, individuate modalità di misurazione e stima omogenee per poter operare confronti e determinare gli obiettivi correttamente. “La misurazione – si suggerisce – potrebbe perfino diventare un prerequisito rispetto al quale commisurare un eventuale meccanismo di premi e penalità”. Un esempio può essere quello delle perdite idriche: giacché, secondo dati dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi), solo una porzione limitata delle reti risulta distrettualizzata con sistemi attivi di telecontrollo o regolazione automatica di portata/pressione (9%) o sottoposta a monitoraggio dei consumi anomali notturni (15%), l'Autorità potrebbe imporre “l'adozione di sistemi e tecnologie, ulteriori o anche diversi dalla distrettualizzazione, per misurare effettivamente le grandezze, relegando ad un ruolo residuale lo strumento della stima”.

Fondamentale, prosegue il contributo, selezionare **indicatori** con il miglior rapporto costi/benefici, partendo dal presupposto che il servizio deve garantire una gestione ecologicamente sostenibile della risorsa idrica. Occorrerebbe in primo luogo identificare le caratteristiche essenziali del servizio idrico – come qualità della risorsa a monte e a valle del rubinetto, corretta gestione della sua quantità, efficienza energetica e gestione dei prodotti della depurazione delle acque reflue – individuando per ciascuna di esse un insieme di indicatori essenziali, “di semplice e immediata implementazione”. Tra questi, si può poi valutare quali siano in grado di “fornire la massima quantità di informazione e di identificare le misure di miglioramento (sia gestionali, sia di investimenti)”, selezionando quelli caratterizzati dal miglior **rapporto costi/benefici**, “anche dal punto di vista ambientale, come ad esempio la riduzione delle esternalità e la valorizzazione del capitale naturale”: con l'analisi costi-benefici, spiega il gruppo di lavoro, si potranno stabilire gli indicatori più efficaci.

Con la rilevazione degli indicatori nel tempo, prosegue l'analisi, sarà possibile avviare un processo di **benchmarking**: “un ottimo strumento per migliorare le prestazioni della gestione del servizio idrico, sia in termini di qualità, sia di efficienza”. Per metodologie specifiche relative al servizio

idrico integrato si può fare riferimento alla European Benchmarking Cooperation; esperienze consolidate in Europa si hanno in Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia. Propedeutica all'applicazione di una metodologia di benchmarking sarebbe una differenziazione per classi dimensionali, ubicazione e altre specificità dei servizi. Essenziale disporre di "dati di qualità elevata: grandezze esattamente definite, modalità omogenee di misura, calcolo e stima, ricorso residuale alla stima. In assenza di tale presupposto – si legge nel documento – il benchmarking può risultare non solo inefficace, ma addirittura distortivo".

"Una volta definita una base ragionevole di indicatori – spiegano gli autori –, essi potranno essere catalogati sulla base della rilevanza per i gestori e per gli altri stakeholders, tenendo conto dell'impegno finanziario per l'adeguamento infrastrutturale e delle pratiche gestionali necessarie al raggiungimento graduale dell'obiettivo, oltre che, evidentemente, alla sostenibilità sociale, economica e ambientale. Per ciascuna delle classi individuate e dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, sarà poi possibile definire i livelli minimi e di obiettivo, nonché i tempi di adeguamento richiesti per il loro raggiungimento".

Quanto al **monitoraggio degli indicatori**, occorrerà un "sistema efficace di acquisizione e trasmissione dei dati", minimizzando l'onere informativo per i soggetti coinvolti: potrebbe essere utile la predisposizione di un **portale telematico** dedicato, "di facile accesso e condivisione, "sul quale i gestori potranno caricare i dati richiesti secondo standard predefiniti, in modo che possano essere automaticamente elaborati e accessibili in tempo reale, dopo essere stati validati da parte dell'Autorità". Per la **frequenza** del monitoraggio sarebbe auspicabile "una periodicità di valutazione superiore all'anno solare, verosimilmente coincidente con ciascun periodo di regolazione, almeno ai fini della valutazione e della eventuale applicazione di premi e penalità". Ciò perché gli indicatori sarebbero legati a interventi di medio-lungo periodo; si potrebbe anche "ipotizzare una frequenza di rilevazione in funzione della natura e delle caratteristiche delle variabili sottostanti il singolo indicatore, determinando in questo modo una frequenza asimmetrica per le diverse grandezze".

Nel contributo di analisi si auspica infine un "percorso di avvicinamento **graduato** ai nuovi standard di qualità tecnica: talune peculiarità territoriali – si spiega – influenzano pesantemente la possibilità concreta di recepire queste sollecitazioni in tempi brevi. Obiettivi indifferenziati e forzosi rischiano di condurre ad un atteggiamento poco collaborativo delle gestioni, vanificando ogni sforzo". L'intervento comporterà comunque una revisione della pianificazione degli investimenti, con una sovrapposizione degli indirizzi per la qualità tecnica con gli obiettivi territoriali: una pluralità di target che, impattando sui costi di capitale attraverso investimenti infrastrutturali, porrà delle difficoltà per i gestori di minori dimensioni e meno dotate di capacità organizzative e finanziarie.

La regolazione della qualità tecnica dovrà inoltre fare necessariamente i conti con il sistema di **governance multilivello** del servizio idrico, implicando con ciò la necessità di una "**convergenza delle priorità**" tra indirizzi centrali e piani d'investimento approvati dagli Enti di governo d'Ambito. Questo potrebbe essere fonte di qualche criticità: "dal momento che le dinamiche tariffarie sono limitate anche da ragioni di sostenibilità politico-sociale, non è possibile escludere a priori un 'conflitto' fra obiettivi di standard tecnici ed altre esigenze di sistema", si osserva nel contributo. Un esempio: "in diversi territori ci sono già obblighi definiti da norme regionali per l'adeguamento dei sistemi di trattamento delle acque reflue urbane degli agglomerati minori (inferiori a 2.000 A.E.) o per il trattamento delle acque di prima pioggia; tali obblighi potrebbero ancora per molti anni saturare i piani degli interventi consentiti dai cap tariffari, lasciando poco o nessuno spazio alla riduzione delle perdite o ad altre attività di miglioramento di indicatori di qualità tecnica per i quali fossero definiti standard e sistemi di penalizzazione".

Ancora, nell'eventualità di operazioni di **aggregazione**, la gestione risultante "non dovrebbe incorrere in penalizzazioni causate dalla mancata osservanza delle prescrizioni da parte delle entità aggregate", anche per ottenere un effetto incentivante alla crescita dimensionale delle gestioni. Difficile, infine, l'applicazione di **indennizzi automatici**: "la relazione 'uno a molti' che lega il mancato rispetto dello standard alle utenze impattate – si rileva – potrebbe infatti determinare difficoltà economiche non facilmente prevedibili in capo alle gestioni". La proposta è di individuare "una penalità calcolata in modo forfettario (magari articolata sulla % delle utenze impattate, misurate o stimate, e sulla durata del mancato rispetto degli standard), da scontarsi sul vincolo ai ricavi del gestore, alla stregua di un rimborso indiretto".

Il contributo (n. 90, novembre 2017) è consultabile all'indirizzo www.refricerche.it/it/laboratorio-spl-futuro/contributi-di-analisi/.